

OSSERVATORIO

PREVIDENZA



ANNO II – N. 7 DEL 17 NOVEMBRE 2009

IN QUESTO NUMERO

- [PENSIONI. Angeletti, su revisione coefficienti tavolo con parti](#) p. 1
- [ENTI PREVIDENZIALI. Proietti \(Uil\), indispensabile un riordino degli enti](#) p. 1
- [PREVIDENZA COMPLEMENTARE. Proietti \(Uil\), ora anche al settore pubblico](#) p. 2
- [COVIP. Proietti \(Uil\), bene i dati Covip, ora confronto con PMI per rimuovere ostacoli ad adesione dei lavoratori](#) p. 2
- [PENSIONI. Proietti \(Uil\), lavoro su flessibilità e libertà di scelta](#) p. 2
- [INAIL e ENPALS. Presentazione delle linee di mandato strategico pluriennale 2009/2012. L'intervento di Domenico Proietti](#) p. 3
- [FONDI PENSIONE. Rendimenti positivi per Fondi Pensione Neoziali](#) p. 6
- [FONDI PENSIONE. COVIP. Per l'organismi di sorveglianza nuove norme](#) p. 7
- [FONDI PENSIONE. Agenzia Entrate. Fuori imponibile solo i rendimenti dal 2001](#) p. 7
- [PREVIDENZA. Contributi colf e badanti sanati](#) p. 8

RASSEGNA STAMPA (da p. 8)

- [Finanziaria, mini condono sui contributi previdenziali – La Repubblica](#)
- [Fondi pensione. I dipendenti iscritti salgono a 5 milioni – La Repubblica](#)
- [Fondi pensione. Questa volta al tappeto è finita la liquidazione – Corriere Economia](#)

DALLE AGENZIE

PENSIONI

Angeletti (UIL), su revisione coefficienti tavolo con parti

IlSole24ORE.com

Roma, 11 nov. – “Con il Governo Prodi abbiamo fatto un accordo sulla revisione dei coefficienti di calcolo delle pensioni e deve essere rispettato: la revisione deve essere preparata con le parti sociali e prima di rivederli bisogna aprire una discussione”. Così il segretario generale della UIL, Luigi Angeletti. Sul no del ministro dell'Economia a una nuova riforma delle pensioni, Angeletti ha osservato: “Tremonti ha preso semplicemente atto che il nostro sistema previdenziale è sostenibile ora e nei prossimi dieci anni, semmai avremo il problema opposto: un sistema sostenibile in termini finanziari ma non in termini sociali”.

ENTI PREVIDENZIALI

Proietti (UIL), indispensabile riordino enti Forze sociali eleggano direttamente rappresentanti nei CIV

ANSA

ROMA, 3 NOV – “È indispensabile procedere ad un riordino degli enti previdenziali al fine di migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi forniti ai cittadini e realizzare i risparmi fissati dalla legge n. 247 del 2007”. Lo dichiara in una nota Domenico Proietti, segretario confederale UIL, intervenuto alla presentazione delle Linee di mandato strategico 2009-2012 dell'INAIL.

“La UIL - si legge nel comunicato - ritiene utile una riforma della *governance* degli enti con l'obiettivo di rafforzare il sistema duale, definendo un ruolo più incisivo e determinante dei CIV nell'attività di indirizzo e di controllo”.

La UIL, conclude Proietti, “proporrà che i rappresentanti delle forze sociali all'interno dei CIV siano eletti direttamente dai lavoratori iscritti ai rispettivi enti”.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Proietti (UIL), ora anche al settore pubblico

Roma, 29 ott. - Per la UIL è positivo che da più parti si riconosca oggi l'assoluta sostenibilità del nostro sistema previdenziale. Adesso, stabilizzato il pilastro pubblico, è il momento di pensare ad un rilancio forte della previdenza complementare. Un sistema che è uscito indenne da una crisi senza precedenti dimostrando la validità del suo impianto. A questo riguardo la UIL chiede al Governo di estendere la riforma della previdenza complementare a tutti i lavoratori del settore pubblico, che non possono più avere ulteriori penalizzazioni, e di studiare soluzioni volte a favorire le adesioni anche nella piccola e media impresa dove, ad oggi, lo sviluppo del secondo pilastro incontra le difficoltà maggiori.

COVIP

Proietti (UIL), bene dati COVIP, ora confronto con PMI per rimuovere ostacoli ad adesione dei lavoratori



Roma, 23 ott. "I positivi dati sui rendimenti dei Fondi Pensione al 30 settembre, dimostrano la funzionalità del sistema di previdenza complementare italiano. I Fondi Pensione, in particolare quelli negoziali, hanno retto alla epocale crisi dei mercati finanziari grazie alle regole che preservano l'investimento di natura previdenziale". È il segretario confederale della UIL, Domenico Proietti a commentare così i dati COVIP sulla previdenza complementare. "Oggi il terreno per il rilancio delle adesioni passa per una crescita della cultura previdenziale soprattutto nelle piccole e medie imprese", aggiunge proponendo ora "l'apertura di un confronto con la piccola e media impresa volto a rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'adesione dei lavoratori di queste importanti realtà produttive".

PENSIONI

Proietti (UIL), lavorare su flessibilità e libertà di scelta



Roma, 13 ott. – “La UIL, per elevare l'età media di pensionamento, così come proposto dal Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, ritiene utile continuare a lavorare sulla flessibilità e sulla libertà di scelta del lavoratore, in coerenza con i principi della legge Dini". Questa la posizione del sindacato, espressa in una nota dal segretario confederale Domenico Proietti. "Grazie alle riforme di questi ultimi anni, infatti, il nostro sistema previdenziale è in equilibrio ed i recenti interventi per l'elevazione dell'età delle donne nel settore pubblico e sulla correlazione tra momento del pensionamento ed aspettativa di vita hanno contribuito a stabilizzarlo ulteriormente - prosegue la nota - La UIL condivide, inoltre, il richiamo del Governatore sulla necessità di rafforzare e diffondere la previdenza complementare e, a questo riguardo, invita il Governo ad estenderla ai lavoratori del settore pubblico".

PRESENTAZIONE DELLE LINEE DI MANDATO STRATEGICO PLURIENNALE 2009/2012 DEL CIV INAIL E DEL CIV ENPALS



L'INTERVENTO DI DOMENICO PROIETTI

La UIL è fortemente impegnata a far crescere e diffondere una moderna cultura della previdenza.

Un sistema previdenziale che necessita di Enti efficienti. Ecco perché, per la UIL, ogni riflessione sull'organizzazione e sull'assetto degli Enti Previdenziali deve necessariamente partire dall'obiettivo di migliorare l'efficacia e l'efficienza delle prestazioni offerte agli iscritti e realizzare i risparmi previsti dalla legge n. 247/07. A questo proposito la UIL pensa che bisogna riprendere una riflessione sul riordino del sistema intorno a due poli: il polo previdenziale e il polo salute e sicurezza. Diciamo con chiarezza che per la UIL il riordino su due poli non significa due Enti ma costituisce la strada per razionalizzare e ammodernare il sistema.

Una riforma coerente con l'avviso comune firmato da CGIL, CISL, UIL e Confindustria nel giugno del 2008 e che proprio da quest'impostazione partiva anche al fine di migliorare il rapporto con l'utenza, evitando le duplicazioni di attività che spesso appesantiscono gli iter burocratici gravando sugli utenti. Le sinergie – sui sistemi informatici, sulle avvocature o sulle gestioni patrimoniali - ed il passaggio ad un sistema veramente in rete sono presupposti essenziali per il miglioramento delle prestazioni e la riduzione dei relativi costi.

Il Polo Previdenziale

Nello specifico, il polo previdenziale dovrebbe rendere sinergica la gestione della previdenza dei lavoratori privati e di quelli pubblici. Crediamo si possa continuare a discutere sulla definizione di un percorso che ci consenta di risolvere problemi tutt'oggi aperti in quest'ambito, quali ad esempio la separazione tra spesa assistenziale e spesa previdenziale. Ciò al fine di superare uno dei problemi più rilevanti dell'insieme del nostro sistema di *welfare*: nella classificazione europea della spesa, quasi sempre nella spesa previdenziale italiana viene conteggiata anche la spesa per l'assistenza, con ciò creando solo apparentemente uno squilibrio con la media degli altri Paesi europei.

Recentemente la UIL, in coerenza con questa esigenza di chiarezza che da anni richiamiamo, ha votato - in sede di CIV - contro l'approvazione del Bilancio INPS proprio in quanto non idoneo ad una vera e più cristallina classificazione della spesa previdenziale.

Siamo certi che migliorare l'organizzazione degli Enti Previdenziali possa invece favorire questo processo, rispondendo anche alle previsioni di legge. Ricordiamo, infatti, che la separazione fra spesa assistenziale e previdenziale era prevista in Italia dalla legge n. 67 del 1988, mai attuata. La legge n. 243 del 2004 (lettera *n*), inoltre, prevede che gli oneri di previdenza e assistenza siano evidenziati da poste contabili separate nei bilanci degli enti previdenziali, in modo da ripartire correttamente il contributo pubblico per gli oneri di assistenza. È sotto gli occhi di tutti come gran parte di questi richiami sia quantomeno in parte inapplicato e non permetta una valutazione chiara della sostenibilità dei conti.

Il nostro sistema previdenziale, grazie alle riforme attuate con il consenso del sindacato, è pienamente sostenibile, come confermano anche gli ultimi dati di bilancio dell'INPS che presentano un saldo attivo di più di 11 miliardi di euro. Gli interventi apportati poi ultimamente e riguardanti l'aumento dell'età pensionabile delle donne nel settore pubblico e la correlazione

tra speranza di vita media e momento di pensionamento, hanno ulteriormente stabilizzato e rafforzato la tenuta del nostro pilastro pubblico.

La revisione dei coefficienti di trasformazione

A gennaio, inoltre, è prevista la revisione dei coefficienti di trasformazione. I coefficienti sono il cuore del sistema contributivo ma i criteri con i quali sono calcolati in Italia producono iniquità. Il sistema attuale, infatti, presenta evidenti difetti e, paradossalmente, disincentiva implicitamente la permanenza al lavoro nei periodi prossimi alla revisione. Lavoratori della stessa età anagrafica possono infatti percepire trattamenti pensionistici sensibilmente differenti a seconda che il pensionamento sia avvenuto prima o dopo l'entrata in vigore dei nuovi coefficienti. Si arriva così all'assurdo risultato di svantaggiare e penalizzare chi ha compiuto la scelta di rimanere al lavoro rimandando il pensionamento oltre l'età legale.

Proprio per ovviare a questa situazione, che rischia di produrre effetti opposti a quelli che si intende perseguire, la UIL ritiene più utile ragionare su coefficienti di trasformazione basati su classi d'età e sulla speranza di vita che a quella determinata classe è stata statisticamente assegnata. Il lavoratore sarebbe in questo modo libero di decidere, senza condizionamenti, la permanenza al lavoro oltre l'età legale fissata. È sostanzialmente il modello in uso nel sistema svedese e che utilizza appunto coefficienti di trasformazione che tengono conto sia dell'anno di nascita, e della relativa speranza di vita a quella classe associata, sia dell'anno scelto dal lavoratore per il pensionamento. In tal caso per incentivare la permanenza al lavoro si potrebbe riflettere su un coefficiente che per una medesima classe di età rimanga invariato fino all'età minima legale di pensionamento, per poi crescere – diventando più vantaggioso – per ogni anno che si intende lavorare oltre quella soglia. Un incentivo efficace che coniuga le esigenze di innalzamento volontario dell'età media effettiva di pensionamento con quelle di equità e di rispetto della libertà di scelta del lavoratore. Un meccanismo incentivante capace di eliminare gli effetti distorsivi dell'attuale.

I lavori usuranti

Un altro capitolo importante è quello relativo ai lavoratori che svolgono mansioni particolarmente usuranti e per i quali la 247/07 prevede l'anticipo sull'età di pensionamento legale. La delega prevista per regolamentare la disciplina non è stata esercitata nonostante con il precedente Governo si fosse trovata una soluzione idonea a garantire i diritti di tali lavoratori e, al tempo stesso, l'equilibrio contabile del sistema. Uno schema che, approvato poi dalla Conferenza Stato-Regioni e dalla Commissione Lavoro della Camera, non ha ricevuto il via libera dalla Commissione Servizio Politiche

Lavoro del Senato a causa della mancanza di numero legale. Quel provvedimento aveva però trovato già il consenso di tutti gli attori coinvolti - sindacati, parti datoriali e Ragioneria Generale dello Stato - raggiungendo un equilibrio importante volto a rendere effettivamente fruibile il diritto di pensionamento anticipato a particolari categorie di lavoratori.

Riteniamo quindi utile proseguire sul percorso tracciato per procedere in tempi rapidi alla definizione della normativa rendendo questo importante diritto pienamente ed effettivamente esigibile.

Il Polo Salute e Sicurezza

Per quanto riguarda il polo Salute e Sicurezza, qui non si tratta di semplici prestazioni assicurative ma di una necessità del sistema di welfare in generale di difendere la funzione sociale, prima ancora che produttiva del lavoro, salvaguardando la dignità del lavoratore e il suo inalienabile diritto alla salute. In un mondo lavorativo frammentato come quello che si è configu-

rato negli ultimi dieci anni, la prevenzione e l'assicurazione per gli infortuni collegati all'attività lavorativa risulta, se possibile, ancora più delicata e complessa e chiama perciò l'intervento pubblico a garantire regole e prestazioni. Ecco perché crediamo che questo polo debba riunire a sé strumenti e competenze oggi troppo spesso frammentati per quanto riguarda la prevenzione e la sicurezza sul lavoro. Pensiamo ad esempio al ruolo in questo senso delle ASL che andrebbe maggiormente legato – potenziando comunicazioni e sinergie – con quello dell'INAIL e degli stessi ispettori. Un riassetto quindi più razionale che favorisca la tutela pubblica della sicurezza e della prevenzione degli infortuni e delle malattie sul lavoro.

Non è infatti un caso che nella quasi totalità dei paesi europei l'assicurazione sia gestita da Enti pubblici e non affidata a compagnie di assicurazione privata che, per le finalità di lucro che la caratterizza, non sarebbe in grado di rispondere alla domanda sociale che è alla base stessa dell'istituto e delle prestazioni. Siamo fermamente convinti della necessità di preservare - attraverso il rafforzamento di un polo della sicurezza - questo carattere pubblico degli strumenti assicurativi e, nel contempo, crediamo che un istituto che garantisca al meglio sia l'aspetto preventivo che quello dell'indennità vera e propria debba essere autonomo e costituire, appunto, un polo a sé stante.

Anche nei paesi dell'UE l'assicurazione infortunistica costituisce un sistema autonomo, la cui struttura si articola nell'obbligatorietà dell'assicurazione e, conseguentemente, nell'indennizzabilità della lesione subita dall'assicurato nel compiere il proprio lavoro.

L'INAIL, in Italia, assicura ad oggi circa 3 milioni di aziende e 17 milioni di lavoratori, raccogliendo premi per 9 milioni di euro ed erogando prestazioni per circa 6 miliardi. Se volessimo paragonare le attività assicurative dell'INAIL a quelle del mercato privato vedremmo come il volume di premi raccolti dall'istituto sia del 50% superiore al valore del settore privato. Questi dati fanno dell'INAIL una realtà determinante per la vita di lavoratrici e lavoratori e del mondo produttivo nella sua articolazione più ampia. Tra l'altro già da tempo l'istituto ha intrapreso un'attività volta alla riduzione dei costi compatibile con la funzione dell'Ente, anche pensando possibili sinergie con gli altri istituti. Già sperimentata, ad esempio, la condivisione di sedi con l'Inps che potrebbe in futuro estendersi anche ad altre realtà.

Questo a dimostrazione che il contenimento delle spese è una preoccupazione condivisa della dirigenza e degli organi degli Enti ma che non deve andare a discapito della qualità delle prestazioni e ricercando un costante equilibrio tra le esigenze di bilancio e il bene dell'utenza.

Tutte le esperienze ci dicono tra l'altro come soprattutto l'aspetto della prevenzione degli infortuni sia fondamentale anche dal punto di vista del contenimento delle spese in quanto, se applicata nei dovuti standard, permette di alleggerire di molto il costo sociale che tali eventi fanno gravare sulla collettività.

Sull'insieme di queste questioni, e su un riassetto più generale sia del polo previdenziale che di quello legato appunto alla sicurezza, crediamo non debba essere disperso il lavoro fatto negli ultimi anni.

La Governance

Questo percorso teso a valutare un riassetto complessivo ed ottimale del sistema richiede naturalmente anche la necessità di affrontare il tema della *governance* degli Enti. La UIL conferma in questo senso il principio della gestione duale, ma deve essere una vera gestione duale. In questi anni, invece, abbiamo avuto una gestione, a volte concorrente, di oltre quattro poli: consiglio di amministrazione, presidente, direttore generale, consiglio di indirizzo e vigilanza.

Guardiamo quindi al sistema che è stato adottato con la riforma del diritto societario - in questo caso, naturalmente, adattata alla specificità di questi enti - il quale prevede la figura di un amministratore delegato, cui è affidata la gestione degli enti, e un consiglio di indirizzo e vigi-

lanza che controlla il conseguimento ed il raggiungimento degli obiettivi che vengono periodicamente fissati.

Uno schema di questo tipo esalta il ruolo e le responsabilità chiare della gestione e permette di esaltare anche il ruolo e la presenza delle forze sociali all'interno degli Istituti, che per noi rimane essenziale. Alle funzioni di indirizzo e vigilanza deve essere con ciò assicurato un potere effettivo di controllo della gestione dell'istituto.

Una gestione che, lo ricordiamo, per buona parte è finanziata dai soldi dei lavoratori iscritti, i quali devono quindi essere certi di poter contare su un controllo reale dei loro rappresentanti sulle varie fasi della gestione economica e patrimoniale degli Enti.

Le forze sociali costituiscono una presenza fondamentale all'interno degli Enti e non possono essere in alcun modo ridotte ad un mero ruolo consultivo. Per questo, senza pregiudizi, rimaniamo disponibili ad un confronto ben sapendo però che qualsiasi riorganizzazione passa in modo decisivo per un rafforzamento della rappresentanza degli iscritti agli Istituti e questo vale a tutti i livelli, anche sul territorio.

Anche qui non ci siamo sottratti all'esigenza di semplificare la nostra presenza nei comitati centrali e territoriali, tanto che proprio il CIV dell'INPS diede un decisivo impulso propositivo al piano di riordino dei comitati che fu presentato dal precedente Ministro del Lavoro. Quel piano, rimasto poi inapplicato per le vicende politiche sopravvenute, avrebbe permesso di conseguire sin da subito notevoli risparmi senza pregiudicare né depotenziare il ruolo determinante che i Comitati svolgono sul territorio. Crediamo che quell'idea possa essere riproposta anche oggi a dimostrazione che il confronto sul merito delle esigenze di riorganizzazione non ha mai trovato posizioni *aprioristiche* della UIL e del sindacato a patto che l'interesse ultimo fosse principalmente quello dei lavoratori e dei pensionati e non altri approcci eccessivamente ragionieristici che, troppo spesso, guardano al sistema previdenziale come ad un settore intervenendo sul quale è possibile fare facilmente cassa.

Nel quadro della ridefinizione della *governance* la UIL propone di far eleggere i rappresentanti delle parti sociali nei CIV direttamente dai lavoratori e pensionati iscritti ai rispettivi Istituti. È questo un modo per rafforzare e consolidare la rappresentanza e la rappresentatività delle forze sociali.

FONDI PENSIONE

Rendimenti positivi per i Fondi Pensione Negoziati

I dati al 3° trimestre 2009

Nonostante la riduzione della componente di rischio rispetto ai *benchmark* di riferimento, tempestivamente avviata sin dal primo manifestarsi della crisi finanziaria, il prudente e moderato rientro nell'azionario teso a cogliere i positivi segnali dei mercati finanziari ha premiato i fondi



pensione negoziali: nel corso dei primi nove mesi del 2009 tutti i comparti hanno fatto registrare una variazione positiva dei valori quota.

Anche ampliando l'arco temporale di riferimento si osserva che, nel periodo 30/09/2008 – 30/09/2009, il 98% dei comparti ha fatto registrare un rendimento positivo.

L'*asset allocation* generale conferma la tendenza già registrata nel corso dei primi due trimestri dell'anno: i nuovi iscritti continuano ad effettuare scelte allocative in favore dei comparti con minore incidenza della componente di rischio. L'aumento del numero di iscritti a tali comparti non è dovuta esclusivamente al fenomeno delle adesioni tacite ma anche a scelte esplicite, dei nuovi come dei già aderenti (*switch*), orientate ad una maggiore prudenza.

I dati relativi alle adesioni e ai patrimoni confermano una buona tenuta del settore dei Fondi Pensione Negoziali nonostante il deterioramento delle condizioni economiche generali e la conseguente contrazione del tasso di occupazione. A fronte dell'aumento delle uscite per erogazioni e riscatti, il numero di iscritti rimane sostanzialmente invariato, attestandosi ai livelli rilevati al 31/12/2008.

L'Attivo netto destinato alle prestazioni supera i 16,5 miliardi di euro, con una crescita del 20%.



Per Organismo di sorveglianza nuove norme

L'adeguamento entro il 30 aprile 2010

Nuove disposizioni sono state emanate dalla COVIP, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione relativamente alla composizione e al funzionamento dell'organismo di sorveglianza dei fondi pensione aperti. Il provvedimento, finalizzato a regolare le modalità di integrazione dell'organismo di sorveglianza, prevede che decorra un primo biennio di applicazione della nuova disciplina della previdenza complementare. Nella prima fase, la composizione di tale organismo era limitata a soli due membri designati dalla società istitutrice del fondo.

Con le nuove disposizioni si prevede che l'organismo venga integrato, nei casi di adesione collettiva che comportino l'iscrizione di almeno 500 lavoratori appartenenti a una stessa azienda o gruppo, con ulteriori componenti per ciascuna collettività, uno in rappresentanza dell'azienda o del gruppo e l'altro in rappresentanza dei lavoratori. Vengono, inoltre, meglio definiti i compiti dell'organismo di sorveglianza e regolati le modalità di designazione e la durata degli incarichi, i requisiti per l'assunzione degli stessi, le modalità di funzionamento dell'organismo e i profili di responsabilità. Le società istitutrici dei fondi pensione aperti devono attuare le iniziative necessarie affinché gli organismi di sorveglianza in carica siano adeguati alle nuove disposizioni entro il 30 aprile 2010.



Fondi pensione

Fuori imponibile solo i rendimenti da 2001

Sono fuori dall'imponibile della prestazione erogata in capitale solo i rendimenti finanziari dei fondi pensione maturati dal 1 gennaio 2001. Lo chiarisce l'Agenzia delle Entrate con la risoluzione (275/E) che prende le mosse dalla richiesta di un'associazione italiana per la previdenza complementare, interessata a conoscere il trattamento fiscale delle pensioni aggiuntive. Tassazione separata, quindi, sull'intera prestazione in capitale maturata fino al 31 dicembre 2000.

In particolare, i tecnici delle Entrate chiariscono che le norme in vigore fino al 31 dicembre 2000 non consentono di escludere la tassazione dei rendimenti maturati fino a tale data. Il testo della risoluzione è disponibile sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate.

Contributi colf e badanti sanati**Dal Ministero del Lavoro le modalità di corresponsione**

Il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ha pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale n. 255 del 2 novembre 2009, il Decreto 2 settembre 2009 relativo alle modalità di corresponsione delle somme e degli interessi dovuti per colf e badanti a titolo di contributi previdenziali ed assistenziali relativi a periodi lavorativi antecedenti il trimestre sanato con il pagamento del contributo forfetario. I datori di lavoro, previa domanda all'INPS, possono versare, nei termini prescrizione, i contributi previdenziali ed i premi nonché i relativi interessi dovuti per i periodi antecedenti ai tre mesi di cui al comma 1 del medesimo articolo in un'unica soluzione, ovvero in rate mensili di eguale importo, maggiorate: fino a ventiquattro mesi degli interessi legali (3%); fino a trentasei mesi, degli interessi di dilazione (7,5%) a decorrere dal venticinquesimo mese.

la Repubblica**16 novembre 2009****FINANZIARIA, mini condono sui contributi previdenziali – Barbara Ardù**

ROMA - Nessun condono previdenziale, ma sostanziosi sconti per le imprese che non hanno versato i contributi ai lavoratori. L'ipotesi di un condono era stata anticipata nei giorni scorsi da Repubblica, smentita dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. Invece una mini sanatoria ci sarà, anche se non si tratterà di una misura tombale. Il provvedimento, cui stanno lavorando i tecnici del governo, entrerà nella Finanziaria, che dopo il sì del Senato ora approda alla Camera. È in questo passaggio che il governo dovrà trovare risorse per coprire spese già annunciate, alleggerire gli effetti della crisi e soprattutto mettere d'accordo la maggioranza. Di soldi ce ne sono pochi, tanto che si pensa a una proroga dello scudo fiscale al prossimo aprile. Un'ipotesi che circola da tempo anche se per ora non trova riscontri ufficiali: «Al momento - ha dichiarato ieri il vice ministro per l'Economia, Giuseppe Vegas - direi di no».

La mini sanatoria previdenziale dovrebbe prevedere la possibilità per le aziende di chiudere il contenzioso in materia di contributi con uno sconto del 40 per cento sia sulle sanzioni che sugli interessi legali. I tecnici stanno però pensando all'introduzione di alcuni paletti: vi rientrerebbero i crediti accertati entro il 31 ottobre 2009 con l'eccezione però di quelli cartolarizzati o relativi ad aiuti di Stato. Soldi che potrebbero servire a finanziare il pacchetto lavoro. Una delle ipotesi cui sta pensando il ministro Sacconi è infatti l'introduzione di sgravi fiscali per le agenzie di lavoro capaci di spuntare contratti interinali per coloro cui sta scadendo la cassa integrazione. Una misura che potrebbe entrare già in Finanziaria. Ma le richieste in arrivo sono molte e probabilmente confluiranno in un maxi emendamento. Poche difficoltà incontrerà la Banca del Sud, cara al ministro dell'economia Tremonti. Più a rischio i tagli all'IRAP e la cedolare secca sugli affitti, mentre il governo non sembra aver abbandonato l'idea di intervenire sull'IRPEF (al di là della proroga dell'acconto, già approvata alla Camera). Un intervento necessario, secondo Giuseppe Vegas, per «dare ossigeno alle famiglie più povere». Né sembrano a rischio i fondi per la banda larga, indicati come priorità da molti ministri anche per l'impatto che avrebbero nel produrre nuova occupazione. Nel maxi emendamento dovrebbe entrare anche lo scontrino fiscale allegato a un "gratta e vinci" (così da recuperare parte dell'evasione), ma anche penalizzazioni per banche e petrolieri. Le prime (se usufruiscono di aiuti di Stato e non reinvestono gli utili), potrebbero essere obbligate stipulare un'assicurazione sul modello di una R.c. auto. I petrolieri che non adeguano in tempo i listini quando il prezzo del petrolio cala sui mercati internazionali sarebbero invece colpiti da una tassa aggiuntiva dell'1,5%. Nuove risorse potrebbero arrivare anche dalla razionalizzazione della giustizia per essere poi dirottati su interventi a favore dell'edilizia carceraria. Allo studio anche un contributo obbligatorio per i processi esecutivi e una sospensione per quelli che riguardano gli irreperibili. Scelte che l'esecutivo formalizzerà la prossima settimana quando inizierà l'iter della Finanziaria alla Camera.

Performance in crescita del 9,3%

Fondi pensione i dipendenti iscritti salgono a 5 milioni

MILANO — Crescono gli iscritti ai fondi pensione e tornano a salire anche i rispettivi rendimenti. A fine settembre gli iscritti alle forme pensionistiche complementari erano quasi 5 milioni, il 3% in più rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2008. Inoltre secondo i dati diffusi ieri dalla Covip, le risorse destinate alle prestazioni delle forme pensionistiche complementari a settembre erano pari a 67,4 miliardi, il 9,9% in più rispetto a dicembre 2008. Il rimbalzo delle Borse ha dato una mano alle performance dei fondi previdenziali.

Nel dettaglio, su 4.997.539 adesioni, 3.702.647 arrivano dai lavoratori dipendenti del settore privato (il 2,8% in più rispetto al dicembre 2008). Le adesioni ai fondi pensione negoziali sono invece salite solo dello 0,1% a quota 2.045.238, mentre le iscrizioni ai fondi aperti sono cresciute dell'1,6% a 810.864. In deciso progresso anche i nuovi piani individuale pensionistici: i cosiddetti Pip sono infatti saliti del 16,6%. Quanto ai rendimenti netti, a fine settembre i fondi pensione negoziali hanno reso il 7,2% (rispetto al meno 6,3% di fine 2008) e quelli aperti il 9,3% (rispetto al meno 14% del 2008).

Bilanci Un anno fa i fondi pensione affondavano con i mercati, ora...

Questa volta al tappeto è finita la liquidazione

Da gennaio a settembre le casse previdenziali hanno reso il 7,2%. L'inflazione zero ha congelato il Tfr: +1,5%

DI ROBERTO E. BAGNOLI

Il Toro spinge i fondi pensione. La deflazione sgonfia il Tfr. E così dopo un periodo piuttosto burrascoso — dal crac di Lehman di un anno fa allo scorso marzo — la previdenza integrativa di prende la rivincita.

Nei primi nove mesi dell'anno — in base ai dati raccolti da Assofondipensione — si è attestato al 7,2% il rendimento medio dei fondi pensione chiusi, aziendali o di categoria, contro l'1,5% che, al netto dell'imposta dell'11%, è stato offerto dal Tfr. La brusca frenata dell'inflazione ha drasticamente ridimensionato la resa della liquidazione, che in azienda si rivaluta con un tasso dell'1,5%, più il 75% dell'indice del costo della vita. «Il prudente e moderato rientro nell'azionario ha premiato i fondi negoziali — sostiene Assofondipensione —: Rispetto al 30 settembre dell'anno scorso il 98% dei comparti registra un rendimento positivo».

Adesioni con il freno

Se si guarda alle performance (che peraltro rappresentano solo uno dei fattori da considerare per valutare la convenienza della previdenza complementare), nel medio periodo il bilancio dei fondi resta negativo. Fra il primo gennaio 2000 e il 30 settembre 2009, i tre già operativi hanno offerto risultati inferiori al 31,1% che al netto dell'11% è stato offerto dalla liquidazione: si va infatti dal 28,5% di Fonchim (chimica e farmaceutica) al 27,1% di Cometa (metalmecanica e oreficeria) al 25,5% di Fondenergia (energia, in prevalenza gruppo Eni). Un divario che, comunque, potrà essere colmato se continuerà la fase

positiva dei mercati finanziari.

Sul piano dei rendimenti, quindi, i dati sono più che incoraggianti: non altrettanto si può dire invece per quanto riguarda lo sviluppo della previdenza complementare. «Il rallentamento del 2008 si è accentuato nei primi nove mesi dell'anno in corso — sostiene Antonio Finocchiaro, presidente della Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione) —. Al 30 settembre le nuove adesioni erano cresciute di poco meno del 3% rispetto al 31 dicembre 2008, per un totale di circa 5 milioni di iscritti». Accanto a una sostanziale stasi di fondi chiusi e aperti (promossi da compagnie d'assicurazione, banche, Sim e Sgr, ndr), un incremento di circa il 16% è stato registrato dai Piani previdenziali individuali di tipo assicurativo.

«Questi ultimi — continua Finocchiaro — presentano costi medi nettamente superiori a quelli degli altri prodotti a fronte di risultati non certo più brillanti e, per giunta, non danno diritto a ottenere il contributo aziendale. Quando saranno superate le at-

tuali difficoltà dell'economia — sottolinea il presidente Covip — il capitolo delle misure per promuovere lo sviluppo della previdenza complementare dovrà essere rimesso con decisione sul tappeto».

I migliori

«Nei primi nove mesi del 2009 quasi tutte le linee d'investimento hanno nettamente battuto il Tfr. In testa è la bilanciata di Fondapi, con il 15,2%. Fra i risultati migliori vi è quello della bilanciata di Fonte (commercio, turismo e servizi), che ha reso il 13,6%, leggermente sotto il rispettivo benchmark, l'indice di confronto uti-

lizzato per valutare l'andamento della gestione.

«Nei mesi scorsi in tutti i com-

parti i gestori hanno adottato una strategia molto prudentiale, con quote azionarie inferiori ai limiti previsti — spiega Gianfranco Bianchi, presidente di Fonte — e questo ha consentito di ridurre le perdite nel periodo più difficile dei mercati: ora, però, pensiamo a una gestione più dinamica in modo da sfruttare la ripresa».

Dal punto di vista delle adesioni Fonte è secondo alle spalle di Cometa. «Malgrado la crisi economica siamo fra i pochi a registrare un incremento — sostiene Bianchi —. Nei giorni scorsi erano poco sotto il tetto di 170mila previsto per fine anno». Modifiche in vista per Laborfonds, destinato ai dipendenti privati e pubblici del Trentino Alto Adige. «Nella linea bilanciata e nella bilanciata-azionaria, da gennaio partirà una gestione attiva, cioè non ancorata al benchmark — spiega il direttore Giorgio Valzoler — e sarà ampliata la gamma dei possibili impieghi». Una strategia più prudentiale è invece in programma per Cometa. «Pensiamo di abbassare il grado di rischio nei due comparti più aggressivi — dice il presidente Fabio Ortolani —. Per quanto riguarda le adesioni riusciamo a compensare il turn-over delle uscite: con circa 35mila iscritti che si trovano in Cassa integrazione, però, lo scenario è preoccupante».

Rendimenti a parte, il contributo aziendale sposta decisamente la bilancia della convenienza a favore dei fondi pensione. Lo dimostrano i casi di cinque lavoratori che il primo gennaio 2007, all'inizio del semestre di scelta sul Tfr hanno aderito a Cometa, Fon-

chim, Fonte, Laborfonds e Solidarietà Veneto optando per la linea bilanciata, a confronto con i loro colleghi che invece hanno mantenuto il Tfr in azienda. Per Cometa il raffronto parte dall'avvio del

fondo, l'11 febbraio 1998. In tutti i casi, al 30 settembre gli aderenti ai fondi avrebbero ottenuto un montante superiore.

«E bisogna considerare — sottolinea Franco Deotti, direttore

di Solidarietà Veneto — che il confronto non tiene conto del regime fiscale, nettamente più favorevole al fondo pensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica

I rendimenti dei fondi pensione chiusi nei primi nove mesi del 2009

Nome del fondo e destinatari	Linee	Rendimento % netto		
		da inizio anno	benchmark da inizio anno	2008
Alifond Industria alimentare	Linea garantita	3,9	3,1	8,9
	Linea bilanciata obbligaz.	8,7	10,1	-11,3
	Linea bilanciata	0,0	n.d.	-
Arco Legno e laterizi	Linea garantita	5	4,6	2,3
	Linea bilanciata obbligaz.	9,8	9,4	-10,8
	Linea bilanciata	13,6	12,1	-17,2
Astri Autostrade e infrastrutture	Linea garantita	4,2	5	n.d.
	Linea bilanciata	8,2	8,5	n.d.
Byblos Industria carta e aziende grafico editoriali	Linea garantita	5,5	5,1	-
	Linea bilanciata	8,4	10	-
	Linea bilanciata azionaria	9,6	13,1	-
Cometa Industria metalmeccanica e orafa	Linea monetaria	2,3	1,6	2,4
	Linea garantita	3,2	2,3	3,6
	Linea bilanciata obbligaz.	6,4	6,5	-3,5
Concreto Industria cemento	Linea garantita	3,3	2,1	1,7
	Linea bilanciata	8,2	8,1	-6,4
	Linea bilanciata	5,1	4,6	1,9
Cooperlavoro Cooperative produzione e lavoro	Linea bilanciata obbligaz.	9	9,1	-6,2
	Linea bilanciata	14,6	13,6	-17,1
	Linea bilanciata	2,9	5,4	4,2
Eurofer Ferrovie dello Stato	Linea garantita	2,9	5,4	4,2
	Linea bilanciata obbligaz.	6,6	6,8	-3,3
	Linea bilanciata	11,7	13,9	n.d.
Filcoop Cooperative agricole e alimentari	Linea garantita	3,6	7,1	4,4
	Linea bilanciata	7,8	7,1	-7
Foncer Industria piastrelle	Linea garantita	3,4	3,7	3,9
	Linea bilanciata obbligaz.	7,9	7,2	-7,8
	Linea bilanciata	10,4	12,3	3,8
Fonchim Chimica e farmaceutica	Linea monetaria	6,2	2,2	-7,7
	Linea garantita	1,4	1,8	4,2
	Linea bilanciata obbligaz.	9,3	9	-9,5
Fondapi Aziende Confapi	Linea bilanciata azionaria	13,3	14	-25,1
	Linea garantita	6,4	5,4	n.d.
	Linea bilanciata obbligaz.	11,3	9,8	n.d.
Fondav Personale di volo	Linea bilanciata	15,2	12,3	n.d.
	Linea monetaria	n.d.	n.d.	4,8
	Linea garantita	n.d.	n.d.	4,7
Fondenergia Energia (gruppo Eni)	Linea bilanciata obbligaz.	n.d.	n.d.	-5,6
	Linea bilanciata	n.d.	n.d.	-14,2
	Linea bilanciata azionaria	n.d.	n.d.	-22,8
Fondenergia Energia (gruppo Eni)	Linea garantita	3,3	1,8	1
	Linea bilanciata obbligaz.	9,1	7,8	-10,3
	Linea bilanciata azionaria	10,9	11,5	-19,6
Fondo Espero Dipendenti scuola	Linea garantita	3,6	n.d.	3,8
	Linea bilanciata obbligaz.	6,1	n.d.	-
Fondo Gomma Gomma materie plastiche	Linea garantita	4	3,6	1,7
	Linea bilanciata obbligaz.	7,6	8,5	-8,6
	Linea bilanciata	12	12,8	-21,9
Fondoposte Dip. Poste Italiane	Linea garantita	5,6	5	3,1
	Linea bilanciata	6,9	7,4	-2,3
Fondo Sanità Medici e dentisti	Linea monetaria	n.d.	n.d.	-
	Linea bilanciata	n.d.	n.d.	-
	Linea azionaria	n.d.	n.d.	-
Fonte Dipendenti commercio turismo e servizi	Linea garantita	3,4	5	4,3
	Linea bilanciata obbligaz.	6,7	7,3	-3,5
	Linea bilanc. (60% obb.40%az.)	9,3	10,9	-3,7
	Linea bilanc. (40% obb.60%az.)	13,6	14,4	-10,6

Nome del fondo e destinatari	Linee	Rendimento % netto		
		da inizio anno	benchmark da inizio anno	2008
Fopadiva Dipendenti Valle d'Aosta	Linea garantita	3,4	5	4,9
	Linea bilanciata obbligazionaria	8,1	6,2	-4,4
	Linea monetaria	4,9	2,5	0,3
Fopen Dipendenti gruppo Enel	Linea garantita	2,7	2,5	4,5
	Linea obbligazionaria	6,7	7,8	0,8
	Linea bilanciata obbligazionaria	7,6	8,6	-4,8
Laborfonds Dipendenti pubblici e privati Trentino A.A.	Linea bilanciata	12,5	11,3	-20,2
	Linea azionaria	14,9	13,8	-28
	Linea garantita	5,8	4,2	1
Marco Polo Turismo e terziario	Linea bilanciata obbligazionaria etica	7,4	6,2	-2,3
	Linea bilanciata	6,4	8,4	-4,5
	Linea bilanciata azionaria	7,7	9,9	-10,4
Mediafond Gruppo Mediaset	Linea garantita	n.d.	n.d.	-
	Linea bilanciata	n.d.	n.d.	-
Pegaso Gas, acqua, elettricità	Linea garantita	2,8	5	4,1
	Linea bilanciata	8,6	7,7	-2,1
	Linea obbligazionaria	5,4	4,9	1
Prevaer Operatori aeroportuali	Linea garantita	2,2	1,5	4
	Linea bilanciata obbligazionaria	7,5	8,1	-7,4
	Linea bilanciata	8,6	11,5	-17,2
Prevedi Imprese edili	Linea garantita	4,2	4,5	2,6
	Linea obbligazionaria	4,1	3,9	4,7
	Linea bilanciata obbligazionaria	7,4	8,3	-6,6
Previambiente Igiene ambientale	Linea bilanciata	9,1	11	-12,2
	Linea garantita	2,2	1,7	4,7
	Linea bilanciata	7,7	7,7	-7,9
Previcoper Distribuzione cooperativa	Linea garantita	3,6	5,1	1,9
	Linea bilanciata	7,9	8,8	-7,9
	Linea garantita	6,3	4,9	3,1
Previmoda Industria tessile, abbigliamento, calzature, occhiali	Linea bilanciata obbligaz.	7,5	8,2	-5,9
	Linea bilanciata	9,6	11,8	-17,4
	Linea garantita	3,2	5	4,5
Previvolo Piloti e tecnici di volo	Linea obbligazionaria	7	6,8	-3
	Linea bilanciata obbligaz.	9,2	9,5	-9,2
	Linea bilanciata	12,9	13	-15,1
Priamo Trasporti pubblici	Linea monetaria	n.d.	n.d.	-
	Linea garantita	n.d.	n.d.	-
	Linea obbligazionaria	n.d.	n.d.	-
Quadri e capi Fiat Quadri e capi gruppo Fiat	Linea bilanciata	n.d.	n.d.	-
	Linea bilanciata azionaria	n.d.	n.d.	-
	Linea garantita	6,1	5	1,6
Solidarietà Veneto Aziende industriali Veneto	Linea bilanciata	9,2	11	-10,8
	Linea garantita	6,2	4,6	-1,4
	Linea bilanciata obbligazionaria	9	9,1	-6,4
Telemaco Telecomunicazioni	Linea bilanciata azionaria	10,2	12,4	-17,8
	Linea garantita	4,8	4,5	3,1
	Linea obbligazionaria	4,6	4,3	3,7
MEDIA FONDI CHIUSI TFR NETTO	Linea bilanciata obbligazionaria	8,1	6,5	-5,2
	Linea bilanciata	10,2	8,8	-14,7
	Linea obbligazionaria	5,4	8,1	3,3
MEDIA FONDI CHIUSI TFR NETTO	Linea garantita	5,2	5	3,3
	Linea bilanciata obbligazionaria	7,2	10,1	-2,7
	Linea bilanciata	9,3	13,5	-12,2
MEDIA FONDI CHIUSI TFR NETTO	Linea bilanciata azionaria	11,2	16	-19,4
	Linea bilanciata	7,2	7,6	-4,7
	Linea bilanciata	1,5	2,7	-

La rivalutazione del Tfr (al netto dell'aliquota dell'11%) è stimata. La linea bilanciata di Alifond è stata attivata il primo agosto 2009. La gestione finanziaria di Espero è cominciata il primo aprile 2009, la linea bilanciata di Eurofer è stata attivata il primo febbraio 2009, il benchmark della linea bilanciata di Pegaso è costituito dalla rivalutazione del Tfr (1,5% più lo 0,75% dell'inflazione)